

terazione tra campi elettromagnetici e l'uomo può causare danni al sistema biologico (sistema nervoso, sistema immunitario, sistema visivo), nonché disturbi del sonno;

la legge quadro (n. 36 del 22 febbraio 2001) sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici all'articolo 4, comma 1, lettera *c*) cita: « lo Stato esercita le funzioni relative all'istituzione del catasto nazionale delle sorgenti fisse e mobili dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone territoriali interessate, al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell'ambiente »;

la suddetta legge all'articolo 8, comma 1, specifica le competenze delle regioni, delle province e dei comuni in merito all'inquinamento elettromagnetico, in particolare alla lettera *d*) specifica che: è di competenza delle Regioni (sempre nel rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità nonché di criteri e delle modalità fissati dallo Stato, fatte salve le competenze dello Stato e delle autorità indipendenti) la realizzazione e la gestione, in coordinamento con il catasto nazionale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *c*), di un catasto delle sorgenti fisse dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici al fine di rilevare i livelli dei campi stessi nel territorio regionale, con riferimento alle condizioni di esposizione della popolazione;

il comma 3 dello stesso articolo specifica che in caso di inadempienza delle Regioni si applica l'articolo 5 del decreto-legge 31 marzo 1998, n. 112 che stabilisce i compiti di rilievo nazionale in merito all'inquinamento acustico atmosferico ed elettromagnetico —:

se il Ministro, al fine di seguire il principio di precauzione, e di rispettare la legge quadro citata, non ritenga necessario provvedere alla realizzazione del catasto nazionale e alla sollecitazione delle Regioni per la realizzazione del catasto regionale. (4-08803)

SARDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 5973 del 16 ottobre 2003 è stato approvato il programma delle opere marittime per il triennio 2003/2005;

all'interno di questo programma è stata individuata con codice "0", da finanziarsi in condizioni di cantierabilità dei progetti, la variante al piano regolatore portuale di Brindisi e precisamente: opere di completamento accosti portuali, navi traghetto e Ro — Ro nella località Sant'Apollinare nel porto di Brindisi per un importo complessivo di euro 19 milioni e 500 mila;

è ferma presso codesto Ministero la procedura di via con grave rischio di perdita del finanziamento suddetto che permetterebbe la riqualificazione del porto con una netta separazione del traffico passeggeri (porto interno) dal traffico commerciale (porto medio) e dal traffico industriale energetico (porto esterno) —:

riferire sull'iter amministrativo della procedura di via e di rimuovere i motivi ostativi alla sua definizione in tempi rapidi che consentano l'utilizzazione del finanziamento, la realizzazione delle opere e il rilancio dell'attività portuale. (4-08814)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROSATO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 settembre 2003 si è verificata un'interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica che ha interessato la Nazione nella sua interezza (*black-out*);

tale evento è risultato essere la conseguenza della mancanza di ridondanza del sistema di acquisizione dell'energia dall'estero a fronte di un singolo guasto di linea e della contestuale contemporanea

incapacità del GRTN (Gestore Rete Trasporto Nazionale) di fare fronte a tale accidente compensando carichi attivi e passivi;

il sistema di telecontrollo della rete permette al GRTN di esercire il sistema elettrico nazionale per il tramite di operazioni di inserzione in rete ed esclusione dalla medesima di carichi attivi e passivi, e di reagire con opportuna tempestività ad eventi imprevisi;

l'affidabilità di un sistema controllante deve essere superiore a quella del sistema controllato —:

quale sia il grado di affidabilità della rete di telecontrollo, ed in particolare se effettivamente gli impianti siano raggiunti in doppia via fisica, utilizzando ridondanza di apparati e di sistemi, caratterizzati intrinsecamente da adeguata affidabilità (quale ad esempio l'indipendenza dell'alimentazione elettrica);

se non ritenga opportuno intraprendere delle azioni specifiche volte a verificare ed eventualmente adeguare l'effettiva affidabilità del sistema di telecontrollo e di quello di comunicazioni, in modo da prevenire e scongiurare l'eventuale ripetersi di simili eventi di interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica. (4-08784)

**SINISCALCHI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica Montefibre di Acerra sta attraversando una preoccupante crisi produttiva che rischia di determinare numerosi licenziamenti degli operai occupati nell'azienda e nell'indotto;

nei giorni scorsi un cospicuo numero di lavoratori degli stabilimenti Montefibre hanno manifestato l'inevitabile preoccupazione partecipando ad un corteo e promuovendo un vertice con le Istituzioni regionali, provinciali e le rappresentanze sindacali;

dal richiamato incontro, come riportato dai mezzi di informazione, è scaturito un appello ad una soluzione di responsabile mediazione tra la sospensione della produzione per diciotto mesi, decisa dai vertici del gruppo Orlandi da una parte, ed il blocco negli stabilimenti delle merci in uscita dall'altra;

i vertici aziendali lamentano un notevole calo delle vendite che avrebbe inevitabilmente imposto una diminuzione della produzione giornaliera delle merci ed una riduzione dei costi;

gli operai ed i sindacati di categoria ritengono indispensabile la revoca del provvedimento di sospensione della produzione in attesa di studiare e predisporre un piano alternativo di rilancio aziendale meno rischioso per le sorti « occupazionali » dei dipendenti;

la preoccupazione per i possibili licenziamenti futuri si avverte con maggiore drammaticità nell'area territoriale sulla quale insistono gli stabilimenti (Acerra, Casalnuovo, Casoria), caratterizzata da altissimo tasso di disoccupazione —:

se il Ministro non ritenga necessaria l'adozione di iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, allo scopo di incoraggiare ogni possibile piano di rilancio della produttività della azienda e della capacità della stessa di reggere la concorrenza del mercato, che sia alternativa al licenziamento dei numerosissimi dipendenti. (4-08791)

**CUSUMANO e MASTELLA.** — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

tutto il settore del turismo ha risentito in Italia della fase generale di stasi dell'economia a cui si è aggiunta, questo il punto di particolare gravità, una perdita delle competitività sul piano internazionale;

nella prima metà del 2003, il nostro Paese ha lamentato un calo del 2 per cento

di turisti stranieri; calo che potrebbe essere anche più pesante, alla luce dei dati sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi del primo quadrimestre dell'anno 2004 risultato pari a -4 per cento di arrivi e -5,6 per cento di presenze, rispetto ai primi quattro mesi dell'anno precedente;

i turisti stranieri in Italia sono in maggioranza (93 per cento) di provenienza europea. Il 77 per cento circa vengono dai Paesi UE, il 15,6 per cento dagli altri paesi dell'Europa;

la bilancia valutaria del 2002 (fra turisti stranieri in Italia e turisti italiani all'estero) offre un saldo attivo di 10,4 milioni di euro. Ma è significativo che tra il 2000 e il 2002, l'Italia non ha partecipato alla crescita a due cifre delle principali aree del turismo mondiale: Asia (+ 17,4 per cento nel Nord Est; + 12,7 nel Sud Est), Pacifico (+ 13,3 per cento); né ha raggiunto gli incrementi dell'Europa centrale e dell'Est. L'Italia, insomma, ha perso delle posizioni significative proprio nel confronto internazionale;

in ordine alla perdita di competitività va sottolineato che il settore del turismo accentua ormai da tempo l'importanza di due fattori essenziali: il primo fattore è che l'offerta turistica si fa sempre più complessa; inoltre, questo è il secondo fattore, che l'offerta turistica si lega sempre di più alla qualità del « sistema paese » visitato dal turista, per il quale valgono sempre di più non solo gli elementi di costo, ma anche la qualità, l'accessibilità dei servizi, le infrastrutture, i collegamenti informatici, le tutele di sicurezza, sanitarie, eccetera. Questi due fattori sono particolarmente importanti per quel tipo di turismo che non è legato tanto alla « ricreazione » ed alla « vacanza » ma per quel tipo di turismo che — è un ulteriore elemento da considerare — costituisce una fonte di entrate sempre più importante e crescente del settore: il turismo culturale e il turismo professionale, nel cui ambito rientra quello congressuale;

in ordine a quest'ultimo tipo di turismo (culturale e professionale) fra gli

elementi che risultano decisivi per l'attrazione della domanda, oltre a quelli menzionati della accessibilità, qualità e fruibilità dei servizi, fondamentale risulta sempre più l'elemento di appartenenza al territorio. Vale a dire, ad esempio, come è organizzato il rapporto fra popolazione residente e popolazione turistica; fra le attività economiche di un territorio e quelle turistiche; come è organizzato il territorio nel suo complesso, eccetera;

ogni territorio ha una sua specificità, che in Italia è molto varia. Per cui ogni territorio è in grado di esprimere una sua offerta turistica specifica, una offerta che appartiene ad un territorio piuttosto che ad un altro; la grande varietà e complessità di situazioni territoriali, e quindi delle possibilità di offerta turistica, significa, questo è il punto da sottolineare, che variano da luogo a luogo anche i termini della competitività turistica;

ai fini delle strategie di potenziamento e di rilancio del settore turistico, fra cui rientra come si è già accennato, il turismo culturale e professionale — un tipo di turismo che sta acquistando sempre maggiore rilevanza in termini di valore aggiunto e di recupero delle posizioni internazionali perdute — opera tra l'altro la legge n. 135 del 2001 che ha istituito e disciplinato i sistemi turistici locali (Stl), tenendo presenti le esperienze dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali, ma andando molto oltre per la precisione dei vincoli e delle indicazioni da rispettare nella loro organizzazione;

in base alla legge n. 135 del 2001 sono, in pratica, le Regioni che definiscono gli standard minimi dei prodotti e dei servizi turistici, gli standard minimi garantiti delle informazioni e assistenza, le tipologie delle imprese eccetera; in questo contesto, Il CIPE, l'organismo che provvede a ripartire gli stanziamenti disponibili per il settore, è tenuto a privilegiare quelle realtà che provvedono alla organizzazione dei sistemi turistici locali che sono caratterizzati, fra l'altro, come afferma la legge, da « un'offerta integrata di beni

culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o della presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate »;

da recenti verifiche e sondaggi, svolte da istituti di ricerca e organi di stampa, fra cui si cita ad esempio un importante lavoro de *Il Sole 24 Ore*, l'attuazione dei sistemi turistici locali — il vero, nuovo strumento per operare — registra dei risultati molto diversi da Regione a Regione. Alcune Regioni, ad esempio, come il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, la Toscana, risultano aver fatto la scelta di non applicare il concetto di sistema turistico locale in quanto, si rileva, esso rappresenta una incognita che potrebbe o intaccare l'equilibrio organizzativo esistente, o perché esistono già forme di collaborazione tra pubblico e privato che ricalcano, in certi casi, anche quanto previsto dalla legge n. 135 del 2001. In Sicilia sono state avviate iniziative di raccordo spontanee senza che vi sia ancora una legge regionale. Altre Regioni come il Lazio, la Calabria, la Campania stanno ancora esaminando leggi e modelli organizzativi da costruire nella logica della legge n. 135 del 2001;

il quadro regionale è dunque molto disomogeneo e in forte ritardo, quando non alieno da una piena e coerente attuazione della nuova legge dello Stato. In parallelo sta il fatto che nell'incertezza va a rilento, per non dire è quasi bloccata, anche l'assegnazione degli stanziamenti previsti dallo Stato in termini di cofinanziamenti —:

quale risulta al Governo la situazione reale circa l'effettiva attuazione in Italia dei sistemi turistici locali;

quali iniziative di raccordo e di stimolo si intendono assumere al fine di dare piena attuazione alla legge n. 135 del 2001 relativamente al capitolo che riguarda l'attuazione dei sistemi turistici locali;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per sostenere, promuovere e favorire in Italia il turismo professionale

ed in modo specifico il turismo congressuale tenendo conto, ad esempio, degli svantaggi che il nostro Paese registra attualmente sul piano fiscale rispetto ad altri Paesi europei concorrenti;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere perché siano introdotti ed adottati dai piani turistici regionali e locali, nell'ambito dei sistemi turistici locali, dei criteri e parametri che consentano di misurare e valutare obiettivamente i grandi benefici che il turismo culturale e professionale, compreso il turismo congressuale, diffonde ai fini dello sviluppo della economia locale. (4-08816)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pervenute all'interrogante, un funzionario della soprintendenza ai B.A.A. di Venezia starebbe di fatto ponendo in serie difficoltà il Comune di Canale d'Agordo che ha approvato ed appaltato, con regolari procedure di gara, il progetto di rifacimento della Piazza Papa Luciani, dopo aver sentita la locale soprintendenza ed apportato al progetto le modifiche richieste dalla soprintendenza stessa;

da quanto risulta, da una lettera inviata ai parlamentari locali dal Sindaco di Agordo, tale progetto, finanziato con fondi comunitari sull'Obiettivo 2, trasmesso alla soprintendenza competente non è stato annullato, come prevede la procedura, nei successivi 60 giorni, e quindi, divenendo pertanto, efficace a tutti gli effetti;

solo postumamente (giugno 2002), il funzionario di zona ha sollevato la sussistenza di vincolo « monumentale », che, peraltro, viene giudicato pretestuoso, bloccando l'iter della procedura. A novembre 2002, comunque, la soprintendenza ha chiesto alcune modifiche al progetto che sono state puntualmente recepite nel pro-